

I global liquidano Zelensky?

maurizioblondet.it/i-global-liquidano-zelensky

Maurizio Blondet

28 novembre 2025

ULTIMA ORA: Funzionari ucraini anti-corruzione hanno fatto irruzione nell'abitazione del capo dello staff del presidente Volodymyr Zelenskiy nell'ambito di un'indagine per corruzione da 100 milioni di dollari che coinvolge alti funzionari.

ZELENSKY È FINITO: I GLOBALISTI LO STANNO ABBANDONANDO

Il momento che tutti aspettavano è finalmente arrivato.

Volodymyr Zelensky, un tempo idolo d'oro dei media, burattino perfetto dei globalisti e risorsa più utile dell'Occidente, ora viene sacrificato.

Le autorità anticorruzione hanno appena fatto irruzione nel suo ufficio a Kiev.

I suoi più stretti alleati stanno fuggendo dal Paese.

Gli inquirenti affermano che è stato sottratto denaro al settore energetico ucraino, mentre la gente comune se ne stava al buio durante gli attacchi russi.

Non si tratta di uno scandalo di poco conto, questa è la morsa che si stringe.

La macchina globale che lo ha messo al suo posto, ora lo vuole rimuovere.

Perché Zelensky ha terminato il suo compito: la guerra non è andata come promesso dalla NATO.

Il sostegno pubblico occidentale è crollata, i canali del riciclaggio di denaro sono stati scoperti.

E ora l'Europa sta passando alla pianificazione "post-Zelensky".

Quindi la domanda diventa: dove fuggerà?

Verrà eliminato prima di poter parlare?

Un leader disperato, travolto dallo scandalo, con miliardi di dollari dispersi e i servizi segreti stranieri alle calcagna...

Ecco come finiscono le attività globaliste: non con gli applausi, ma con le manette, l'esilio o il silenzio.

Ne vedremo ancora.

BREAKING: ⚠️ ZELENSKY IS FINISHED — THE GLOBALISTS ARE CUTTING HIM LOOSE

The moment everyone expected has finally arrived.

Volodymyr Zelensky — once the media's golden idol, the globalists' perfect puppet, and the West's most useful asset — is now being sacrificed....

pic.twitter.com/ZawDkHxrbz

— Jim Ferguson (@JimFergusonUK) [November 28, 2025](#)

Perché la vera storia non è le dimissioni di Yermak. La vera storia è che l'Occidente è diviso tra di sé su come porre fine a una guerra che la Russia ha già vinto. La caduta di Andriy Yermak, il più stretto alleato di Zelensky e di fatto sovrano dell'Ucraina, non è uno scandalo. È un attacco dall'alto. NABU, l'agenzia anticorruzione finanziata e formata dagli Stati Uniti, non ha fatto irruzione nella casa e nell'ufficio del più potente funzionario non eletto dell'Ucraina. E in qualsiasi altro paese, le sue dimissioni dopo un'incursione contro la corruzione sarebbero uno scandalo politico. In Ucraina, è un'esplosione geopolitica.

Yermak non era solo capo di stato maggiore, era l'architetto ombra del regime, l'uomo attraverso cui ogni nomina, ogni negoziazione oligarchica, ogni richiesta occidentale e ogni decisione di guerra doveva passare a tutti. E la rapidità con cui si è dimesso rende chiaro che ciò aveva meno a che fare con la corruzione e più con la pressione – organizzata, programmata ed eseguita dall'unico attore che può esercitare tale potere: Washington. Per mesi, gli Stati Uniti sono stati divisi tra i neoconservatori che si aggrappavano a fantasie di inversione sul campo di battaglia, e il gruppo emergente di realisti (J.D. Vance e altri) che hanno finalmente accettato ciò che il fronte ha mostrato da più di un anno: la Russia ha già vinto. L'esercito ucraino è stato sconfitto, le scorte di munizioni della NATO sono esaurite e gli elettori americani sono pronti a una guerra che non offre vittorie né strategie.

I realisti ora vogliono una via diplomatica controllata e che salvi la faccia, registrando silenziosamente le perdite territoriali mentre Washington sostiene di aver "assicurato la pace." Zelensky ha resistito a ogni passo di inversione a U, perché la pace pone fine al suo potere. E Yermak era il pilastro incrollabile di quella resistenza, proteggendo Zelensky da qualsiasi pressione a negoziare, il filtro che impediva ai messaggi indesiderati di raggiungere il presidente. Epurandolo con un'incursione NABU, gli Stati Uniti hanno isolato Zelensky. Nel frattempo, l'UE è in preda al panico. I leader europei temono più la pace che la guerra, perché la pace impone responsabilità... perché hanno distrutto le proprie industrie, bruciato la loro sicurezza energetica, trascinato le loro economie in recessione e investito centinaia di miliardi nella corruzione per una guerra che Washington stessa ora sta per abbandonare?

Bruxelles sostenne Zelensky incondizionatamente, non per convinzione, ma per pura forza autoconservazione. Quando la guerra finirà, dovranno rispondere per la rovina che hanno inflitto al loro stesso popolo. L'Europa ha bisogno di un conflitto in corso per posticipare il confronto politico. Washington, invece, vuole una via d'uscita per salvare la faccia. Questo è il vero divario tra UE e Stati Uniti: Bruxelles vuole ritardare l'inevitabile, Washington vuole controllarlo e Kiev vuole negarlo. Solo uno di loro ha il potere di dettare la tempistica, e quello non è l'Europa.

Mosca vede la frattura in Occidente, sente la disperazione e ne comprende il vantaggio. Il messaggio di Putin è freddo e coerente: o le negoziazioni si svolgono a condizioni che riflettono la realtà sul campo di battaglia e affrontano la causa profonda del conflitto, oppure la Russia continua a schiacciare le forze proxy della NATO finché non resta più nulla da negoziare. Per la Russia, entrambe le strade portano alla vittoria. La Russia non ha motivo di affrettarsi, è l'Occidente a mancare di tempo, armi, unità e credibilità. E quando il pubblico europeo si renderà finalmente conto che i loro leader hanno sacrificato prosperità, stabilità, industria e autonomia geopolitica per una guerra che si è conclusa esattamente come Mosca aveva previsto, il confronto politico sarà enorme. La caduta di Yermak non segna la fine di un'epoca, ma segna l'inizio del crollo dell'UE.

Il presidente Zelensky ha già annunciato sabato che una delegazione guidata dal segretario del Consiglio di Sicurezza Rustem Umerov è in viaggio verso Washington per continuare i colloqui sull'accordo proposto da Trump per porre fine alla guerra.

[Poetin - Westerse "Elites" leven in een "Droomwereld"](#)



Umerov è a capo della delegazione ucraina in un momento in cui Yermak sta fuggendo verso il fronte. Tutto questo sta accadendo molto rapidamente, e la Casa Bianca può ora imporre più facilmente la propria volontà a un governo Zelensky sempre più diviso e in qualche modo in preda al panico.



Il consigliere licenziato di Zelensky è "scappato" al fronte per "nascondersi" dagli investigatori sulla corruzione

 frontnieuws.com/zelenskys-ontslagen-topadviseur-ontsnapt-naar-het-front-om-zich-te-verstoppen-voor-corruptieonderzoekers

Frontnieuws

30 november 2025



Istituto statunitense per la pace / Wikimedia / ([CC BY 2.0](https://creativecommons.org/licenses/by/2.0/))

UNNdry Yermak, l'uomo che fino a poco più di 24 ore fa era il braccio destro di Zelensky e il più potente collaboratore del presidente in qualità di capo dello staff, nonché capo negoziatore nominato dall'Ucraina con gli Stati Uniti sul processo di pace, si sta dirigendo al fronte , apparentemente per "combattere".

Dopo che venerdì la sua casa e i suoi uffici sono stati perquisiti dagli investigatori ucraini anticorruzione in relazione al massiccio scandalo di corruzione in corso nel settore energetico, Yermak ha annunciato in un messaggio di testo al [New York Post](https://www.nytimes.com/) : **"Andrò in prima linea e sono pronto a qualsiasi rappresaglia"**. Ha aggiunto: "Sono una persona onesta e perbene", scrive [Tyler Durden](https://www.nytimes.com/) .

Il *Post* ha aggiunto: "In seguito si è scusato per non aver risposto alle chiamate. Non ha detto quando o come aveva intenzione di andare in prima linea nella guerra contro la Russia".

Sembra che continui a negare le accuse secondo cui sarebbe stato coinvolto nell'indagine sulla corruzione, che si concentra su almeno 100 milioni di dollari sottratti da funzionari ucraini corrotti tramite una serie di tangenti e bustarelle.

La narrazione in difesa di Yermak è ripresa dallo stesso articolo del New York Post, che suggerisce che tutto ciò sia puramente "politico", derivante in gran parte dalla gelosia e dalla crescente rivalità per l'enorme influenza che Yermak [è arrivato a esercitare](#) sul processo decisionale:

Nonostante la sua imponente statura, non sempre lo si notava. Ma ovunque si trovasse il presidente Volodymyr Zelensky, Yermak era spesso lì vicino.

In qualità di capo dello staff, Yermak esercitava un enorme potere ai vertici del governo e gli era persino stato affidato il compito di negoziare per conto dell'Ucraina durante i colloqui di pace con gli Stati Uniti.

Ma con l'aumentare della sua influenza, è cresciuto anche il risentimento pubblico per il potere esercitato da questo funzionario non eletto. La sua carriera politica si è interrotta bruscamente venerdì, poche ore dopo che gli investigatori anticorruzione hanno fatto irruzione nella sua casa di Kiev.

Ma è chiaro che la sua drammatica dichiarazione di "andare al fronte" intende trasmettere un senso di patriottismo altruistico e suscitare simpatia.

Oleksandr Dubinskyi, un raro e controverso membro dell'opposizione nel parlamento ucraino che da tempo [chiede l'impeachment di Zelenskyy](#), ha un'opinione molto diversa, in base alle sue fonti. In un messaggio X, ha dettagliato una serie di affermazioni specifiche, la più significativa delle quali è che Yermak si starebbe "nascondendo" agli inquirenti anticorruzione:

Curiosamente, quando i team di agenti NABU e SAP hanno visitato il suo ufficio venerdì, si trovava a pochi metri dall'ufficio del presidente Zelenskyy.

La guerra in Ucraina finirà con la resa - Non ci saranno negoziati con Zelensky

A titolo di promemoria, Andrew Korybko ha recentemente dichiarato che le dimissioni di Yermak potrebbero stimolare qualche progresso nei colloqui di pace: È il mediatore di potere di Zelensky, quindi la sua caduta potrebbe cancellare l'alleanza già fragile tra forze armate, oligarchi, polizia segreta e parlamento che mantiene Zelensky al potere e quindi lo mette sotto pressione affinché faccia la pace, specialmente se il suo cardinale grigio guerrafondaio non lo spingerà più a combattere. Una fonte geopolitica, nota su X come The Islander, è d'accordo: ciò è in gran parte il risultato del fatto che l'amministrazione Trump ha finalmente esercitato una reale pressione sul regime di Zelensky in un momento in cui è sul tavolo un piano di pace chiaro e praticabile – che, con grande disappunto di Kiev, comporta concessioni territoriali nel Donbass e in Crimea.



Volgens de uitgedreide [enfasi ZH]: La caduta del fixer, esecutore, guardiano e alleato indispensabile di Andriy Yermak Zelensky – non è uno "scandalo di corruzione". È Washington che batte il pugno sul tavolo. NABU, il cane d'attacco addestrato dagli Stati Uniti della politica ucraina, non ha fatto irruzione accidentale nell'ufficio presidenziale. Lo fece per ricordare a Zelensky che non è lui a capo della guerra, che non può porre il veto al processo di pace e che le redini in via Bankova sono nelle mani di Washington, non di Kiev e certamente non di quelle europee